

## Nota al testo

Simone Brioni

Stony Brook University, USA

Shirin Ramzanali Fazel

Scrittrice

---

Questo libro si riferisce ai nomi di persona di origine araba, somala e tigrina seguendo l'ordine in uso in queste lingue. Questo criterio, mutuato dagli studi africani, è stato scelto per evitare l'ambiguità con cui ci si è riferiti finora a Shirin Ramzanali Fazel, chiamandola in forme diverse, tra cui «Ramzanali, Fazel Shirin», o «Ramzanali Fazel, Shirin».

Le convenzioni della grammatica della lingua italiana richiederebbero di utilizzare il maschile monogenere quando ci si riferisce a un soggetto non identificato o a un gruppo di persone. Questa pratica implica una asimmetria di genere ed è stata percepita come non inclusiva rispetto a quant\* hanno un'identità di genere non-binaria.<sup>1</sup> Per criticare la normatività implicita in tale convenzione, gli studi di genere hanno introdotto la pratica di inserire l'asterisco o altre terminazioni, come le lettere -x oppure -u.

Ci siamo attenuti a questa pratica nella prima parte di questo volume. Per ragioni stilistiche, si è deciso di scrivere per esteso «i lettori e le lettrici» nel caso di femminili irregolari; in tutte le altre istanze, è stata utilizzata la forma neutra da un punto di vista del genere del nome o dell'aggettivo. L'unica eccezione riguarda le citazioni in italiano: il genere del soggetto non è stato modificato unilateralmente per rispetto della voce dell'autore o dell'autrice e perché avrebbe potuto trasformare il senso del testo originale. Il rifiuto del maschile monogenere vuole invitare a riflettere sulla connessione tra l'uso del genere maschile per connotare entrambi i sessi e il predominio maschile, ed

---

<sup>1</sup> A tal proposito, si veda Tobia 2016 e il terzo volume della rivista su genere e linguaggio di *Gender / Sexuality / Italy*, a cura di Baldo, Corbisiero e Maturi (2016).

è strettamente collegata all'argomento dell'introduzione, vale a dire la necessità di posizionare la propria ricerca e di mettere in discussione il pensiero binario, dualistico e gerarchico che segna una separazione tra sé stessi e gli/le altr\*, noi e loro, qui e altrove.

Nella seconda e nella terza parte del testo, l'uso del maschile singolare e plurale per indicare un insieme di persone che potrebbe comprendere anche chi non si identifica in questo genere o in questa identità sessuale è stato utilizzato per convenzione grammaticale e per non appesantire la lettura del volume – specialmente delle sue parti più poetiche, scritte da Shirin Ramzanali Fazel –, ma va inteso come un genere in cui sono inclusi/e tutti/e i lettori e le lettrici.

Ove non diversamente specificato, le traduzioni dall'inglese nei capitoli 1 e 3 sono di Simone Brioni, nel capitolo 2 sono di Shirin Ramzanali Fazel.